

## La proiezione di «Vicini» **Sitcom gay in classe** **Le famiglie si ribellano**

■■■ La settimana contro il razzismo è diventata nel nostro Paese settimana contro l'omofobia. Accortesesi della forzatura, le famiglie italiane hanno deciso di protestare. A seguito della proiezione nelle scuole della prima sitcom gay, intitolata «Vicini» – iniziativa promossa dall'Unar (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) nell'ambito della sette giorni dedicata alla lotta alle discriminazioni – i rappresentanti dei genitori hanno alzato la voce.

«Da giorni», ci dice Rita Di Goro, presidente dell'Associazione Genitori Toscana, «ricevo segnalazioni di genitori di Pontassieve, Arezzo, Siena e Chiusi contro la distribuzione nelle scuole di opuscoli sui diritti LGBT e la diffusione di immagini sull'ideologia gender. Combattere la discriminazione sessuale è sacrosanto. Ma ridurre a quest'unico aspetto la lotta alle emarginazioni rischia di creare una nuova forma di discriminazione verso altri fenomeni, altrettanto allarmanti, come il bullismo». La Di Goro, oltre al merito, contesta anche il metodo portato avanti dall'Unar. «Sia in questo caso che in quello del progetto "per la prevenzione delle discriminazioni basate sull'identità di genere" finanziato dalla Regione Toscana, alcuni educatori e psicologi si presentano nelle scuole e distribuiscono il loro materiale, senza prima aver avvisato né le maestre né i geni-

tori. Ciò potrebbe creare effetti distorsivi negli alunni». Per questo, in un documento fatto circolare nelle scuole, la Di Goro ha ribadito come «i genitori debbano avere diritto di verificare che non vengano veicolati contenuti inadeguati al livello di maturità raggiunto dai loro figli».

Questa possibilità non è stata offerta nel caso della sitcom «Vicini». Anziché essere approvata dal basso, è stata infatti calata dall'alto, per volontà delle istituzioni. Finanziata nel 2012 dal Fondo sociale europeo, è stata avallata quest'anno anche dal ministero dell'Istruzione (con la circolare del 12 febbraio 2014) tra le attività studiate dall'Unar per combattere la discriminazione. L'attuale sottosegretario al Miur, Gabriele Toccafondi, è però caduto dalle nuvole dicendo di «non sapere niente di quanto deciso dall'Unar». E dire che era tutto scritto sul loro sito...

Nei video in questione, tra le altre cose, si pronunciano frasi inquietanti come «La famiglia tradizionale deve finire» e si assiste a scene di gay che si sposano davanti a un prete, a sua volta omosessuale. Da un lato, non si comprende quale sia lo scopo educativo di queste immagini. Dall'altro non è chiaro cosa ci azzechi la promozione del matrimonio gay con la lotta al razzismo.

GIANLUCA VENEZIANI

